

NATALE DEL SIGNORE 25/12/2014 –

- Is 9,1-6; Sal 95 (96); Tt 2,11-14; Lc 2,1-14

- Is 62,11-12; Sal 96 (97); Tt 3,4-7; Lc 2,15-20

- Is 52,7-10; Sal 97 (98); Eb 1,1-6; Gv 1,1-18

“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta. Venne un uomo mandato da Dio: il suo nome era Giovanni. Egli venne come testimone per dare testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui. Non era lui la luce, ma doveva dare testimonianza alla luce. Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio: a quelli che credono nel suo nome, i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità. Giovanni gli dà testimonianza e proclama: "Era di lui che io dissi: Colui che viene dopo di me è avanti a me, perché era prima di me". Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto: grazia su grazia. Perché la Legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo. Dio, nessuno lo ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato.”

La notte di Natale è la notte santa in cui celebriamo la venuta meravigliosa di Dio fra noi. Colui che esisteva prima del tempo è entrato nel nostro tempo, colui che ha creato il mondo ha preso dimora nella storia dell'umanità: Dio si fa uomo, per rendere l'uomo simile a Dio. La vita è un grande cammino, per tutti. Può essere un cammino al buio, senza meta, oppure nel chiarore, verso una felicità senza fine. Camminare è la nostra condizione normale e c'è bisogno di luce per rinfrancarci e indirizzare bene i nostri passi. Stanotte si accende per noi una luce. La nascita di Gesù è la grande luce che illumina la storia dell'umanità: una luce sfolgorante davanti alla quale le cose del mondo diventano piccolissime; una luce che non verrà mai meno perché Dio è fedele. Questa luce del mondo è un piccolo bambino, un neonato, affidato alle cure di una famiglia umana: non lo sfolgorio di un re in tutta la sua potenza. Il mondo non si ferma davanti a lui, pochi lo riconoscono. Siamo davanti a un mistero e ad un'apparente contraddizione: il mondo è salvato da un Dio-bambino. Egli ha il potere di smascherare l'orgoglio, l'ingiustizia, l'egoismo. Ha il potere di dare la vita, davanti a lui cadono tutte le maschere e la verità si fa strada. L'Incarnazione è un evento straordinario. Dio stesso, l'eterno e onnipotente, passa attraverso semplici e quotidiane vicende: un decreto imperiale, il viaggio di una coppia, una nascita. Una storia che ha come primi e stupiti uditori solo alcuni pastori. Insieme ai pastori che si recarono a vedere l'avvenimento del Bambino annunciato dagli angeli, anche noi, oggi, ci rechiamo alla culla di Gesù per adorare il Dio tra noi. Gesù nasce nell'umana precarietà pur essendo il Salvatore del mondo. La sua è una salvezza totale e gratuita: nessuno la merita, dunque nessuno può pretenderla, né rivendicarla solo per sé. I pastori che hanno ricevuto nella notte l'annuncio degli angeli vanno subito a vedere cosa è successo; non tengono per sé la notizia, ma corrono a parlarne, anche a costo di essere derisi e non creduti. Nella loro vita è entrata la gioia, niente è più come prima. Anche nel nostro cuore, come in quello di Maria, oggi c'è gioia: custodiamola nel cuore e rinnoviamola, di tanto in tanto, con il pensiero e la preghiera.

Oggi la Chiesa sottopone alla nostra meditazione questa densa pagina di san Giovanni in cui è proposto "il caso serio" dell'esistenza umana. In Gesù Dio si rivela e si fa incontro all'uomo, che è chiamato ad accogliere questo dono, ma ha la possibilità di rifiutarlo; alla prima scelta è legata la salvezza e la vita, alla seconda la condanna e la morte. Il prologo del vangelo di Giovanni è un inno che anticipa e sintetizza in modo solenne i temi fondamentali di tutto il vangelo. Protagonista assoluto è il Logos, il Verbo. Di lui si descrive innanzitutto la preesistenza e la meditazione nella creazione. I vv. 4-5 parlano della sua opera salvifica nella storia in termini di vita e di luce: è salvezza. Perché, ed è questo il cuore del brano, il Verbo si è fatto carne ed è venuto a porre la sua tenda in mezzo a noi (v. 14), ha assunto in altre parole la nostra fragile esistenza, si è inserito nella nostra povera storia. E' a questo evento che si deve prestar fede per ottenere la salvezza. In realtà questo riconoscimento spesso non c'è: alla luce si oppongono le tenebre (v. 5). Nel mondo, vale a dire fra gli uomini, si annidano forze ostili; persino il suo popolo si è alleato a questo fronte del rifiuto (v. 11). In ogni caso la reazione negativa non è la posizione unica e definitiva: una parte dell'umanità ha creduto, ha accolto e riconosciuto la rivelazione del Verbo, non per merito suo ma per dono di Dio, ed è questa fede che abilita a diventare figli di Dio (vv. 12-13). Tra quanti hanno accolto benevolmente la venuta del Verbo un posto particolare spetta al Battista, la cui vita è stata interamente votata a rendere testimonianza al Cristo (vv. 6-8.15). In Gesù raggiunge così la perfezione compiuta quel disegno d'amore del Padre che aveva avuto una sua parziale attuazione in Mosè (v. 17).